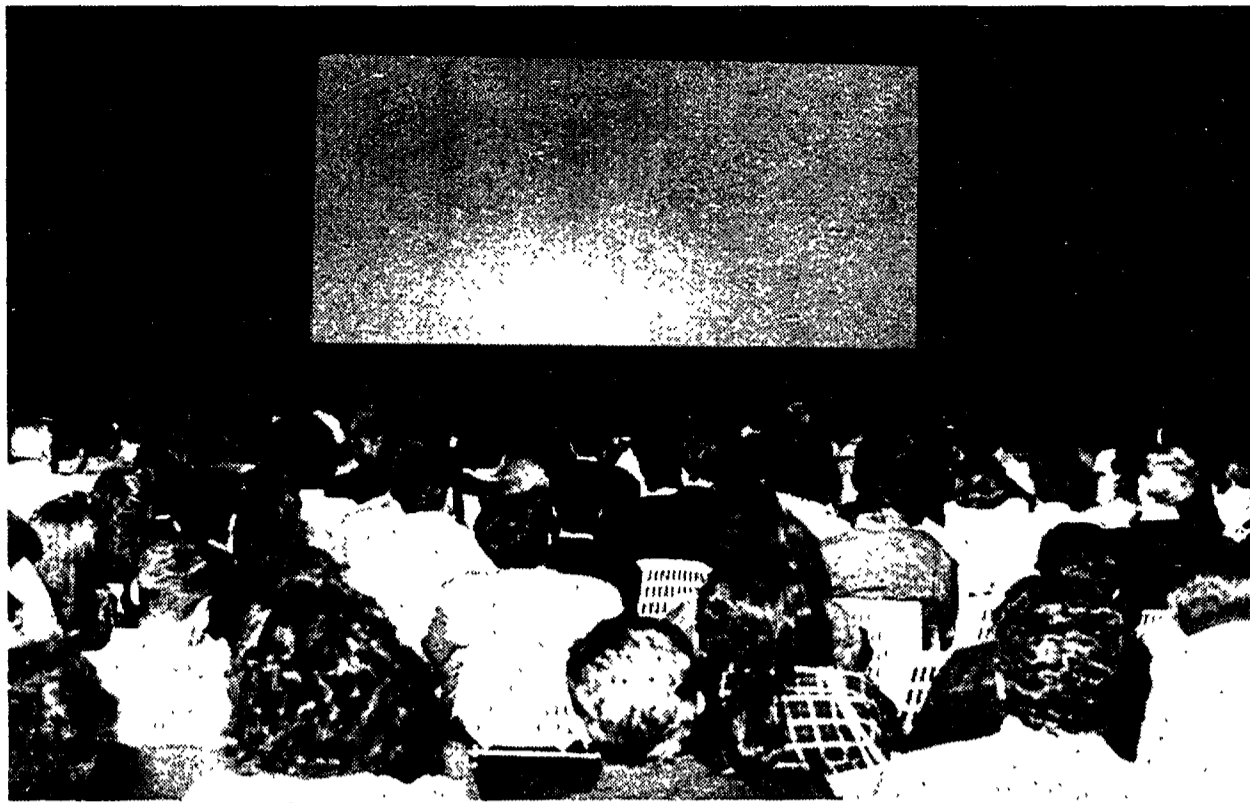


Latina Niente esame nella scuola fantasma

ANNA POZZI

■ TERRACINA (Latina). «Siamo state tradite, abbiamo perso l'esame oltre ad aver perso i soldi della retta». Erano circa cento le ragazze che mercoledì mattina si sono presentate di buon'ora in via Traiano, davanti al portone dell'istituto privato «Sant'Anna» di Terracina per sostenere la prova per l'abilitazione magistrale. Vocabolari di italiano sotto il braccio e la tipica tensione del pre-esame. C'era chi doveva sostenere esami per accedere alla seconda classe magistrale per recuperare un anno di buccatura, chi invece doveva essere esaminata per poter poi frequentare l'ultimo anno. Ma invece di essere chiamate in ordine alfabetico per entrare nella scuola e svolgere il tema di italiano, le ragazze si sono sentite dire che c'erano alcuni problemi, che alla scuola era stata revocata la convenzione dal ministero della Pubblica Istruzione e quindi non risultava legalmente riconosciuta. Per poter fare gli esami di abilitazione, le alunne avrebbero dovuto andare in altri istituti. Un attimo di sgomento, poi nelle menti delle ragazze è apparsa chiara la situazione: i giorni di studio, le lezioni frequentate non erano servite a niente. Non potevano sostenere l'esame. Così hanno deciso di rivolgersi ai carabinieri, insieme ai genitori, dieci studentesse di Terracina sono andate in caserma a sporgere querela contro il titolare della scuola. Per lui è dunque scattata la denuncia a piede libero per truffa. Oltre a non poter sostenere l'esame, le ragazze avevano pagato una profumata retta. Due milioni era la cifra richiesta a tutte coloro che, oltre a sostenere l'esame, frequentavano regolarmente le lezioni durante l'anno. Le esterne, provenienti da diversi parti di Italia, avevano invece dovuto sborsare 800mila lire. «Questo è il frutto della burocrazia in Italia». Dice, giustificandosi il titolare della scuola, Giorgio Romano. «La nostra è una scuola attiva da sei anni. A settembre è scaduta la concessione ed il rinnovo avrebbe dovuto essere automatico. Abbiamo così cominciato regolarmente le lezioni senza immaginare di arrivare a questa situazione. A gennaio finalmente è arrivata l'ispezione del ministero, notificata solo il 12 maggio. La concessione però non ci veniva rinnovata. Ci siamo rivolti a tutti per capire il perché dello stallo. Abbiamo fino all'ultimo cercato soluzioni, ma niente da fare. Due giorni prima dell'esame, il Provveditore agli Studi ci ha comunicato che le ragazze dovevano andare in un istituto in provincia di Pesaro per sostenere l'esame. Non tutte le studentesse, ignare di quanto stesse accadendo, però sono state rintracciate e solo la mattina dell'esame hanno avuto la sgradevole sorpresa. Per loro l'esame di abilitazione è ormai rinviato a settembre».



Maxischermo per Italia-Norvegia

Gol e ingorghi tricolori Pazza gioia dai maxischermi al Corso

Non si ammaina la bandiera: nemmeno per tre quarti del match iniziato sotto i peggiori auspici. L'Italia del pallone ha fede in quei ragazzi che sgambano oltreoceano e che, per una volta, lottano in agonismo più di quanto si potesse pensare. La piazza lo capisce ed è con loro prima ancora di esplodere nei festeggiamenti di rito con le sirene spiegate, i tricolori al vento e la gola sfiata. E Sacchi? Per lui va bene una missione in «Rwanda e senza una lira».

GULIANO CESARATTO

Lo stadio è a scimila chilometri, dall'altra parte del mondo, ma la curva è qui. A piazza Re di Roma, al Foro italico, ovunque c'è un maxischermo e una folla di tifosi azzurri. Sono tanti e hanno, soprattutto, non fiducia che, per qualche giocatore, per l'allenatore Sacchi, per le «scelte tattiche», ognuno ha la sua ricetta, ha il nome giusto, la combinazione vincente. «Semo forti, semo il mejo», ossa lo spettatore «de Roma» alla fine dello strazio. Sì, strazio, perché così era iniziata anche la seconda partita mondiale. Strazio e «sfiga nera», oltre quello «lettatore pelato e con gli occhiali neri», l'unico a non salvarsi dagli insulti nemmeno quando la zuccata di «Baggio due» risolve l'incontro e regala alla «curva» la gioia dell'impresa impossibi-

le, della vittoria resa improbabile dall'avvio in salita, da quell'espulsione fiscale per quel «cojone» del portiere. Tensione, prima disperata poi elettrica, quindi felice. Ma mai rilassata. Il calcio contagia e la festa è già «mondiale». La Squadra ha fatto il suo dovere. Non ha levato il piede di fronte ai giganti biondi, pesanti e spietati dei fiordi. Si è buttata, ha cercato la mischia e il tifoso non si è fermato alle grida passiva. Ci ha messo l'anima e tutta la voce possibile per farsi sentire. Proprio come in curva, allo stadio, con i giocatori lì, a cinquanta metri, non dall'altra parte dell'Atlantico. Balli e urla per l'«eroe Signorini», per chi, come Maldini - un «fighetto», secondo la versione romanesca - finisce il match zoppicando, segno della durezza della battaglia. E fischi e cori «scemo, scemo» per gli atletici rivali che svariano spesso e volentieri e che non riescono a sfruttare né i mezzi muscolari superiori né quell'uno in più trovato dopo pochi minuti. «Quando il gioco si fa duro, i duri...», azzarda qualcuno più ottimista e non deluso dalla sostituzione di «Baggio uno». «Ce vole' altro», commentano i più sobri, mentre i più esaltati sono già in macchina, a via del Corso, a piazza di Spagna con aste, fischetti, bandiere e ancora un filo di voce per gridare, sgolarsi, liberarsi della febbre della sconfitta che li aveva tenuti bloccati, soffocati e urlanti davanti ai camion col megatelevisore. «L'incubo è finito», «È soltanto l'inizio», «Glieo abbiamo fatto vedere a quelli, non ai norvegesi, poracci, ma al mondo», ragionano altri con le lacrime agli occhi e il sudore sulla fronte. «Quando tiramo fuori l'anima, sò cazzi», analizza un personaggio più posato, uno di quelli «l'avevo detto» che ha preferito chiudersi religiosamente in casa, davanti ai suoi 23 poliziotti, per giudicare «tecnicamente» le «incursioni», gli «uno-due», la «disposizione tattica» ma che poi, a gol fatto, non ce l'ha fatta a non scendere in strada, a unirsi al bagno di folla tricolore. La festa è tanta e si allunga nella notte. La gente, per il football, è disposta a tornare in piazza, e lo fa a qualunque ora, perché per «giore non c'è tempo da perdere». Giusto, approva qualcuno che con l'allenatore non smette di avercela: «Chissà se ci prepara qualche altro scherzo col Messico. Bisogna mandarlo in Rwanda, in mezzo a quelli e in mezzo alla giungla, quello è il suo posto». «Sì», risponde un compare, «ma diamogli un maquette così, almeno, si difende». «È vabbè», un terzo si lascia prendere la mano dal dibattito, «purché ci vada senza una lira: ha da soffrir».

Sale a luci spente Da domenica a martedì sciopero in 24 cinema

Contro la crisi del cinema, chiuse da domenica le 24 sale del circuito Safin. I sindacati di categoria convocano un'assemblea permanente di maschere, operatori e cassieri. Interessati tra gli altri l'Adriano, l'Etoile e l'Empire. Il sindacato, preoccupato per l'occupazione, accusa: colpa dei contrasti tra Fininvest e Cecchi Gori. Il gruppo milanese smentisce, mentre il produttore fiorentino acquista altre cinque sale.

ROBERTO MONTEFORTE

Se fino a ieri è stata festa per il cinema della Capitale, biglietto a sei mila lire invece che a diecimila e buona presenza nelle sale, da domenica la musica cambia. Sale chiuse forse fino a martedì per i 24 cinema del circuito Safin, ex Mondiacine, che sono: Admiral, Capitoli, Holiday, Reale, Adriano, Empire 1 ed Empire 2, Induno, Ritz, Ambassade, Majestic, Rouge e Noir, America, Esperia, New York Royal, Ariston, Etoile, Paris, Universal, Atlantic, Golden, Quirinale e Volturino. Il motivo non è la prossima chiusura estiva o i lavori di ristrutturazione, in tanti casi più che necessari. Ma uno sciopero dei dipendenti delle sale, o meglio, come hanno chiarito in un comunicato i sindacati di categoria Filis-Cgil, Fils-Cisi e Uilic-Uil, un'assemblea permanente di maschere, cassieri e operatori che inizierà domani al cinema Adriano. I motivi della clamorosa protesta: «la situazione di crisi e di stallo che vive il settore, chiarisce il sindacato. E la causa andrebbe ricercata nel conflitto di interessi tra la Fininvest, che detiene una parte delle azioni della Safin, la società che gestisce le sale, la società Acqua Marcia, controllata da Francesco Caltagirone e Vittorio Cecchi Gori, che è proprietario di 5 delle 24 sale». Per questo conflitto, continua la nota sindacale, non sarebbero affrontati «i problemi di ammodernamento delle sale, che ormai da tempo non vengono affrontati, pur essendo necessari». Certo senza una politica di rilancio, che significherebbe forti investimenti, la situazione delle sale resterà critica. Ma la lunga e tormentata storia di questo circuito è piena di colpi di scena. Se il sindacato è preoccupato per una possibile frantumazione del circuito, perché, affermano, avrebbe effetti negativi sull'occupazione, arrivano le smentite e le precisazioni. La situazione è indubbiamente in movimento. La Fininvest Comunicazione chiarisce

che pur avendo il 49 per cento delle azioni Safin, la stessa quota posseduta da Vittorio Cecchi Gori, ha rinunciato ad esercitare ogni diritto di opzione. Una quota quindi congelata, perché chiariscono, bisognerebbe investire e molto. E hanno preferito farlo con il circuito Cinema 5, che a Roma vuol dire tra l'altro le multisale dei Maestrosi, del Giulio Cesare, il Fiamma 1 e Fiamma 2. Un investimento che, assicurano, ha reso e il gradimento del pubblico lo attesta. Nella Safin non vi sarebbero conflitti con Cecchi Gori perché non vi sarebbe alcun interesse Fininvest. «La gestione delle sale è nelle mani dell'Acqua Marcia, la proprietà è della Bastogi e la programmazione conclude la nota Fininvest - è affidata a



Il cinema Mignon

Alberto Paris

Vittorio Cecchi Gori». Ma è proprio Cecchi Gori, che già possiede cinque cinema della capitale, a sferrare il colpo: tramite Mediobanca ha acquistato dalla Mondiacine di Bastogi il Reale, il Royal, il Ritz, l'Ambassade, l'Empire, il Golden e il Paris, tutti e sette in gestione alla Safin. Il «monopolio» delle sale quindi continua. C'è da domandarsi se si tratta di scelte che aiutano il cinema, chi ci lavora e il pubblico, o aggravano una situazione già difficile. Domenica e lunedì, molto probabilmente, 24 sale resteranno quindi chiuse e nella difficile battaglia con la televisione, questa vince per abbandono di campo.

Sull'uso delle piazze ancora polemica con le sovrintendenze «Beni culturali, a me i poteri» Rutelli reclama l'ultima parola

MARISTELLA IERVASI

Più poteri al sindaco sulla concessione dei monumenti, revisione del tariffario in vigore previsto dalla legge Ronchey e riduzione dei vincoli sugli impianti sportivi anche se «storici». Queste le tre proposte del sindaco Rutelli «per uscire dalla palude burocratica che inibisce l'uso degli spazi storici della capitale». Dopo le polemiche con le Sovrintendenze l'amministrazione capitolina ha preparato una soluzione legislativa per aggirare l'ostacolo dei veti e dei vincoli ad oltranza. Immediata le reazioni, tutte di segno negativo. Il sovrintendente Zurli ha preso un giorno per riflettere. Per oggi è atteso il suo commento che non si preannuncia «moribondo». Critica è anche Anna Maria Reggiani, sovrintendente ai beni archeologici del Lazio. Lei, è convinta che si correbbe il pericolo di non avere più una direttiva unica sul territorio nazionale in materia di tutela. E un deciso «no comment» è arrivato dal sovrintendente ai beni artistici e storici Claudio Strinati. La rivoluzione di competenze proposta da Rutelli, convince invece il

ministro dell'Interno, Maroni. «Il ministro - ha precisato il sindaco - si è mostrato interessato all'idea e si è impegnato a promuovere un disegno di legge». Stupito dalle preoccupazioni espresse dalla Sovrintendenza si è dichiarato Pietro Barrera, capo di gabinetto del sindaco, «perché la proposta Rutelli - dice - è estremamente prudente». Secondo Barrera, non si scavalca nessuno. «La proposta del Campidoglio - ha spiegato - in sostanza passa l'ultima parola al sindaco sfruttando il potere dell'ordinanza, ma solo per le concessioni d'uso di monumenti per manifestazioni temporanee. Il ruolo di tutela delle sovrintendenze viene salvaguardato». La proposta Rutelli punta ad una modifica della legge 1089 che dal 1939 regola la tutela dei Beni culturali. «Coerente col suo ruolo di rappresentante dello Stato - ha detto Rutelli - il sindaco potrebbe autorizzare con un'ordinanza lo svolgimento di manifestazioni in luoghi di interesse storico e consentire l'installazione temporanea, non oltre i trenta giorni, di strutture per far

svolgere queste manifestazioni. Le decisioni del sindaco - ha aggiunto Rutelli - sarebbero prese dopo aver sentito le competenti Sovrintendenze e sarebbero comunicate al Ministero dei Beni Culturali entro cinque giorni dall'ordinanza». L'amministrazione ha studiato anche una proposta stralcio alla legge 1089 per liberare dagli stretti vincoli della tutela gli edifici e le attrezzature moderne di uso sportivo. La legge vigente prevede che un manufatto dopo 50 anni sia ritenuto bene culturale. «Ma così si rischia di musealizzare anche gli impianti di uso comune come il Foro Italico che è diventato per i numerosi vincoli e divieti un simulacro dello sport», ha aggiunto Rutelli. Per il primo luglio tutte le parti in causa del progetto comunale «Roma città aperta» si riuniranno in prefettura per studiare un protocollo d'intesa. «Non c'è guerra di competenze - ha spiegato il sindaco - semplicemente stiamo tentando di uscire da una posizione di stallo e di creare un organismo di coordinamento per definire in maniera chiara l'uso degli spazi, i tempi, i modi e le procedure delle richieste».

IRITEL
INFORMA
Comunicato stampa all'utenza
Per lavori di ristrutturazione dei Centri di Telecomunicazioni di Milano FS e Roma FS, i posti telefonici pubblici resteranno chiusi, presumibilmente, fino al 15 agosto 1994.
Ci scusiamo per i disagi arrecati all'utenza, che dovrà avvalersi, in questo periodo, esclusivamente degli apparecchi di telefonia pubblica predisposti dalla SIP.
Roma, 17 giugno 1994

Sezione Regola Campitelli
1ª Unione Circo-scrizionale di Roma
**OTTO INCONTRI
SULLA STORIA D'ITALIA**
seminario di formazione politica
presso i locali della sezione Regola Campitelli
via dei Giubbonari 38 - 00186 Roma - tel. 06/68803897
Venerdì 24 giugno ore 18.30
CAPITALISMO E SOCIETÀ DEI CONSUMI IN ITALIA
Maurizio Donato - Gerardo Ragone
Mercoledì 29 giugno ore 18.30
IL MOVIMENTO DELLE DONNE - Vanja Chiurlo
Un giorno tra il 4 e l'8 luglio ore 18.30
VERSO UNA SECONDA FASE DELLA REPUBBLICA
Un dirigente politico progressista
Iscrizione al seminario L. 10.000
per iscrizioni e informazioni: 06/68803897 - 06/6879122
tutti i giorni dalle ore 18.00 alle 20.00
(a cura di Muzio Micalizzi e Anita Pasquali)

Il giorno 25 giugno
dalle ore 8.00 alle ore 12.00
a Piazza del Torraccio di Torrenova
(Torre Angela)
**Raccolta di firme per il
Referendum sulla Legge Mammi**
Sinistra Giovanile di Torre Angela

E IO PAGO!
CONTRO I LIBRI CARISSIMI
MERCATINO DEI LIBRI USATI
ROMA VIA GOITO 35/B
DAL 5 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE
PORTACI I TUOI LIBRI PRIMA DELLE VACANZE
(OPPURE DAL 5 SETTEMBRE)
PER INFORMAZIONI
UNIONE DEGLI STUDENTI
Tel. 44701191 Fax 44700208
ARCI Confederazione di Roma
UNIONE DEGLI STUDENTI ROMA